

■ Maria Teresa, 79 anni, staffetta partigiana: «Il governo ha soldi per l'industria, non per le pensioni».

■ Tra gli «eroi» della manifestazione lo scrittore anticamorra, elogiato con uno striscione.



■ Anche l'attore-regista ha partecipato al corteo, apparendo al Belvedere Romolo e Remo.

I parlamentari con la maschera bianca chiedono «rivogliamo la preferenza», basta con le liste imposte dai partiti. La Cgil fa il servizio d'ordine, come sempre, ma oggi non serve. Una poliziotta in giubbotto rosso parla dal palco. Un'insegnante di scuola elementare incrocia Franco Marini, lo saluta con «ciao». Veltroni dice, adesso, che «la democrazia non è un consiglio di amministrazione», parla a Berlusconi, la folla applaude e ride. Anna Finocchiaro, molto richiesta per le foto, abbraccia una donna che porta al collo un cartello che dice «ciao figlia, sono venuta a manifestare anche per te». E sua figlia, signora, non c'è? «No, ha sei anni: c'è tempo per lei». Da Padova, da Treviso. «Non tutto è perduto nemmeno da noi», ride un operaio.

**«L'UNITÀ»**

Un successo nel successo. Il giornale è piaciuto. Il direttore ha firmato centinaia di copie e inviti da tutti ad andare avanti così. La sinistra c'è, «l'Unità» anche.

Non ci sono studenti, nel senso che ci sono ma non sono venuti in massa i movimenti che manifestano contro la cosiddetta riforma Gelmini. Tutto questo è al netto della protesta per la scuola. Sorprendente: chi ha organizzato sperava e contava - per il successo - sul movimento. Non ce n'è stato bisogno. Oggi sul palco di studenti ce

**L'OMAGGIO A VITTORIO FOA**

«Pensare agli altri oltre che a se stessi, al futuro oltre che al presente»: ieri sul palco del Circo Massimo campeggiava questa frase di Vittorio Foa, assieme a una di Leopoldo Elia.

n'è uno: si chiama Leonardo Esposito, lo applaudono e gli dicono coraggio. Coraggio è la parola chiave. Coraggio che la strada è davanti e ce la si può fare. Sorride anche Fassino, ha l'aria di uno che pensa chi l'avrebbe detto. Invece ecco. Sarà un'opposizione di popolo. Sarà un partito riformista. Sia quel che sia è fermo e mite. Dietro al pannello «Siamo tutti Saviano», c'è quello che cita Vittorio Foa: «Pensare agli altri oltre che a se stessi, al futuro oltre che al presente». Andiamo, che c'è strada da fare. ❖

**Pillole**

**Su e giù dal palco le voci della manifestazione**

**D'ALEMA: ORA SI VEDE TUTTA LA NOSTRA FORZA**

«Prima qualcuno poteva non vedere la forza del Pd, ora dovrà rendersene conto». Massimo D'Alema, dietro il palco del Circo Massimo, spiega: «Mi aspettavo che la manifestazione sarebbe riuscita. L'idillio di Berlusconi con il Paese è finito, si sta spezzando un incantesimo: la gente ha creduto che lui potesse risolvere i problemi, ora si sta rendendo conto che così non è. E la reazione nervosa di Berlusconi ne è un segno». «Oggi è stata una bellissima giornata, speriamo che chi governa voglia riflettere sul messaggio che arriva da questa grande manifestazione».

**CROCETTA: CONTRO TUTTE LE MAFIE UNA LOTTA DI POPOLO**

Prima di Veltroni, dal palco è intervenuto Rosario Crocetta, sindaco di Gela, che ha ricordato la sua vita sotto scorta per le minacce dei clan. «La lotta alla mafia non è fatta di eroi solitari, ma è una lotta di popolo. Si può vincere, si può arrivare a una società diversa, fatta di giustizia e lavoro». Poi ha mostrato una maglietta con le foto di Falcone e Borsellino: «Voglio regalarla a Veltroni, le loro idee camminano sulle nostre gambe. Voglio scendere in campo accanto a Veltroni, un dirigente che traccia un nuovo modo di fare politica».

**BILONGO: DA CASTELVOLTURNO DICO FATECI ESSERE CITTADINI**

Tra gli interventi più applauditi quelli di Jean René Bilongo, mediatore culturale di Castelvoturno, originario del Camerun, che ha ricordato i «tanti immigrati e rifugiati che spesso vanno a lavorare in condizioni di intollerabile sfruttamento in un clima di silenzio colpevole». Bilongo ha lanciato un appello contro la costruzione di nuovi Centri di permanenza temporanea, per il voto amministrativo agli immigrati e per la cittadinanza ai bimbi immigrati nati in Italia. «Vogliamo essere pienamente cittadini italiani, condividere ansie e gioie con questo Paese».

**LA POLIZIOTTA: IL GOVERNO CI USA PER FARE PROPAGANDA**

Silvia Licciardi, agente di polizia, ha ricordato le condizioni di lavoro sue e dei colleghi: computer che non funzionano, divise in prestito, pattuglie senza benzina. «E ora i tagli, di circa 3 miliardi: è questa l'attenzione del governo per la sicurezza e la legalità. La sicurezza è stata usata per costruire consenso, chiediamo scelte concrete, non vogliamo essere utili solo per la propaganda».

# I prof nel corteo: «Ci faranno sparire Come i panda»

**MARISTELLA IERVASI**

miervasi@unita.it

Elisa, studentessa di Scienze della Formazione primaria a Pisa, porta in piazza la Gelmini «che con l'accetta che fa cadere i bambini». Il professore Ugo Rubei dell'università «La Sapienza» spera di incontrare i suoi studenti di letteratura americana e intanto si appende al collo una battuta: «Testa di Cassio su corpo di Bruto», e spiega: «Sono qui per dare un segnale. Il ministro ha condannato a morte l'Università: questa distruzione programmata non deve passare». C'è Adriano, 5 anni di Milano, che non sta zitto un minuto: «Sono qui per protestare. Voglio fermare la signora che vuole mandare all'aria tutta la scuola», urla. La sua mamma gli ha tolto anche il fischietto ma lui ha un cartone che usa da megafono. Non è ancora l'ora di pranzo e piazza della Repubblica è già piena di gente. «Tutta la Sicilia dietro lo striscione rosso Mezzogiorno per l'Italia» si sgola Giuseppe di Scienze politiche a Catania. Ma il mondo della scuola vessata dalla

**La protesta «Gelmini & co, hanno condannato a morte l'Università»**

mannaia Tremonti e il diritto allo studio consegnato al maestro unico, è sparso ovunque: docenti, genitori e studenti, universitari, bidelli e segretari insieme.

Anna Martellotti, 53 anni, viene da Perugia. «Meglio bionda che Brunetta», è il suo slogan. «Sono un'insegnante in via d'estinzione - dice - Il blocco del turn over che ci ridurrà come i panda. Sono qui per difendere i giovani, io posso anche andare in pensione ma a loro quale futuro questo governo ha assicurato? Hanno tolto risorse umane alla ricerca. E chi mandano adesso in Antartide a fare ricerca?». Niccolò e Edo arrivano mentre il corteo muove i primi passi e fanno una gran fatica a farsi largo tra la folla. Sono arrivati con il treno da Certaldo, provincia di Firenze. E issano al cielo la loro prote-

sta: «No all'art. 133. O democrazia o manganelli. A voi la scelta». Più esplito Jacopo, liceale a Rieti: «Se la scuola (con l'errore voluto, ndr) occuperai in galera finirai». Si accodano anche Martina, Enrica e Sara dell'università «Roma Tre», che precisano: «Siamo qui perché non perdiamo una manifestazione da un mese a questa parte. Siamo qui indipendentemente dal colore politico della manifestazione». Davide, impiegato comunale a Poggibonsi (Siena) ascolta e commenta: «Il gioco della Gelmini è quello di dividere il movimento studentesco. Ma il malcontento è dell'intera Italia. Non può ignorarci».

La maestra Ada Negri di Roma è la più fotografata: orecchie d'asino e l'icona della Gelmini nelle vesti di «Beata Ignoranza» come trofeo in un mini-altare. Ma lungo la marea di gente che cammina per via Cavour fa bella mostra anche «San Precario». Un papà con la zaino di scuola in spalla tiene stretta la manina di Alice, 6 anni. «No - spiega - dentro non ci sono libri ma i panini per tutta la famiglia. Arriviamo da Bellegra, provincia di Roma, le mie figlie frequentano a Palestrina una scuola a tempo pieno che vorremmo resti così com'è».

Mischiati nello spezzone del corteo dove si protesta contro il lodo Alfano e il pubblico impiego, spuntano altri cartelli: «La pedagogia non è improvvisazione. Gelmini vieni, ti diamo una lezione». L'ha scritto Perla che insegna italiano da trent'anni in una scuola elementare in via XX settembre, a pochi passi dal ministero dell'Economia. Mentre Francesco Venti, precario di ricerca ambientale, lamenta la chiusura di tre istituti dell'Ispra. Dal camion con gli altoparlanti arriva la voce di Andrea Cosi che legge in diretta i messaggi e gli sms. «Veltroni abbiamo perso solo le elezioni, ma non siamo perdenti», ha scritto una nonna. E Francesco Angeloni, ad un passo dalla laurea in Ingegneria, commenta: «La Gelmini e questo governo vogliono solo appiattirci e controllarci». ❖